

**CONTRO I TEDESCHI
E CONTRO I FASCISTI
PER LA LIBERTÀ E
LA INDIPENDENZA
NAZIONALE.**

il combattente.

N. 3 - 25 Novembre 1943

ORGANO DEI DISTACCAMENTI E DELLE "BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI."

Facciamo di ogni distaccamento partigiano UN "DISTACCAMENTO D'ASSALTO GARIBALDI"

I distaccamenti d'assalto Garibaldi sono i distaccamenti modello

Molto i distaccamenti partigiani esistenti già hanno fatto e stanno facendo. Basta dare un'occhiata al Bollettino N. 3 che pubblichiamo in questo numero per persuadersene. Ma, senza ambagi, diciamo: non basta! Bisogna andare oltre, fare di più e meglio. Lo esige la situazione politica e militare, lo esigono le condizioni stesse della lotta.

I grandi e difficili compiti che ci stanno di fronte esigono non solo del coraggio e dell'abnegazione, ma anche un'organizzazione di combattimento adeguata. L'organizzazione decide di tutto, in guerra in primo luogo.

Solo le nostre formazioni partigiane, dal punto di vista organizzativo, all'altezza della situazione? Disgraziatamente, no. Basta scorrere i vari rendiconti degli episodi di lotta per scorgere subito le gravi deficienze che esistono ancora in questo campo.

Sono le nostre organizzazioni, i nostri Comitati di assistenza e di aiuto ai partigiani, all'altezza dei bisogni di questi? Disgraziatamente, no. Basta vedere le difficoltà in cui si dibattono i nostri bravi partigiani per la mancanza anche del più indispensabile, basta pensare a quante meschinità, parzialità quanti sabotaggi ancora si perpetrano a danno delle migliori e più combattive formazioni partigiane, per persuadersene.

Sono i rapporti tra le varie formazioni partigiane e i vari organismi di assistenza e di direzione politica del Comitato di Liberazione Nazionale regolati secondo dei giusti criteri politici, militari, cospirativi? Disgraziatamente, no. Anche qui influenze aristocratiche e reazionarie, personalismi, facilonerie e incoscienza ostacolano spesso una rapida e adeguata sistemazione di questi rapporti.

Che fare perciò? Disperarsi? Mai, non sarebbe degno di partigiani. Battersi, persuadere, rampognare per mettere le cose sulla giusta strada? E' quanto stiamo facendo: lo facciamo nei distaccamenti, nei Comitati, nei giornali; con qualche successo, è vero, ma insufficiente.

Che fare di più? Dobbiamo contribuire ancora a persuadere, a rampognare con la parola e con lo scritto, ma anche e soprattutto agire con dei fatti, con l'esempio. I fatti e l'esempio sono la creazione di distaccamenti modello, la realizzazione di operazioni militari ben condotte, l'organizzazione di un perfetto ed efficace legame tra le unità combattenti e tutti gli altri organismi incaricati della loro assistenza e dei loro rifornimenti.

Questi distaccamenti modello sono i distaccamenti d'assalto Garibaldi.

Perché distaccamenti d'assalto? Perché creati per l'azione armata, per l'assalto, l'attacco audace. Distaccamenti d'assalto perché si danno una organizzazione e una disciplina di ferro adeguate ai compiti che si pongono. Distaccamenti d'assalto Garibaldi, poi, perché la loro azione patriottica si iscrive nelle migliori tradizioni popolari e nazionali italiane, dai garibaldini del Risorgimento alla gloriosa brigata Garibaldi di Spagna, di cui i gloriosi superstiti sono ora alla testa dei migliori distaccamenti partigiani.

Perché, oltre a distaccamenti, anche Brigate d'assalto Garibaldi? Non certo per creare delle mastodontiche unità militari, che non avrebbero senso nell'attuale situazione. La direttiva d'organizzazione per le unità operative resta sempre il distaccamento poco numeroso, bene articolato, di non più di 40-50 elementi, mobilitissimo. Gli eventuali comandi di Brigata che si dovessero costituire, non dovrebbero, per ora, che assolvere ad una funzione di collegamento generale tra i vari distaccamenti dipendenti e curare soprattutto il rifornimento di questi, potenziare, migliorare quanto già viene fatto, e assicurare i collegamenti dei vari distaccamenti dipendenti con i vari Comitati di assistenza e i vari organismi del Comitato di Liberazione Nazionale per porre questi collegamenti su una più rigida ed efficace base cospirativa. Questa iniziativa non è nostra. E' sorta spontaneamente dal basso, come un'esigenza inderogabile della situazione.

ne. I combattenti dei già provati e gloriosi distaccamenti partigiani del Friuli ci hanno chiesto di patrocinare questa iniziativa e di fare del nostro giornale, l'organo dei distaccamenti e delle brigate d'assalto Garibaldi, tra le quali essi si iscrivono per primi.

Noi abbiamo approvata l'iniziativa e accolta la richiesta, sicuri che solo sulla via della creazione e dell'azione di solidi distaccamenti d'assalto si può procedere avanti; e sicuri, inoltre, che in una feconda gara di emulazione patriottica tutti i distaccamenti partigiani esistenti vorranno porsi di fatto su questo terreno d'azione e di avanguardia, vorranno ambire cioè al titolo d'onore di distaccamento d'assalto Garibaldi.

Avanti perciò, sempre più avanti, con risolutezza e con audacia, per l'Unione, nella lotta, di tutti i patrioti, sotto la direzione del Comitato di Liberazione Nazionale, guida e governo di fatto dell'Italia che vuole cacciare i tedeschi e liberarsi dalla peste nazista e fascista.

Ordine del giorno N. 1

SUGLI OBIETTIVI E L'ORGANIZZAZIONE DELLA LOTTA

In conseguenza della avvenuta dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania hitleriana, e conformemente alle direttive politiche d'azione del Comitato di Liberazione Nazionale, a cui aderiscono i Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi, il Comando di queste formazioni

Ordina

a tutti i Distaccamenti e a tutte le Brigate d'assalto Garibaldi:

1) di orientare la loro attività partigiana al conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) attaccare in tutti i modi e annientare ufficiali, soldati, materiale, depositi delle forze armate hitleriane;

b) attaccare in tutti i modi e annientare le persone, le sedi, le proprietà dei traditori fascisti e di quanti collaborano con l'occupante tedesco;

c) attaccare in tutti i modi e distruggere la produzione di guerra destinata ai tedeschi, le vie e i mezzi di comunicazione e tutto quanto può servire ai piani di guerra e di rapina dell'occupante nazista;

2) di procedere alla propria riorganizzazione, trasformazione effettivamente, secondo le direttive già date, in distaccamenti d'assalto, onde essere in grado di realizzare gli obiettivi sopraindicati e di essere degni delle gloriose tradizioni garibaldine d'Italia e di Spagna.

Invita

a) tutte le formazioni militari di patrioti a seguire l'esempio dei distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi, sia per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere che le forme di organizzazione da darsi, condizioni indispensabili per portare veramente un contributo concreto alla lotta di liberazione nazionale;

b) tutti i patrioti e collaborare, in tutti i modi, con i Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi, fornendo a questi, armi, e sempre nuovi combattenti.

Avverte

che chiunque si opporrà all'azione patriottica dei partigiani e dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi, o ostacolerà la lotta di liberazione nazionale, sarà considerato come un traditore della Patria e un amico dei nazisti e dei fascisti e trattato come tale.

Il Comando dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi.

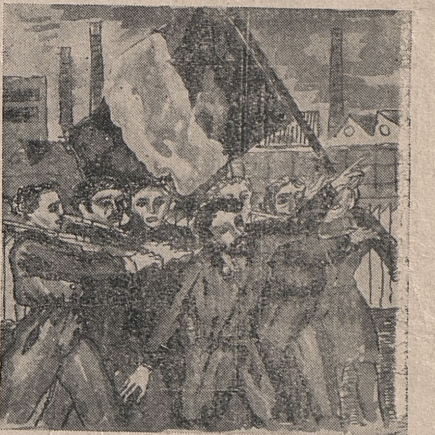
1848 - L'eroica tradizione garibaldina del risorgimento.....



1936 - ripresa dalla gloriosa Brigata Garibaldi in Spagna.....



1943 - rivive oggi nelle "Brigate d'assalto Garibaldi".



Aiutate i Partigiani!

Essi vivono in montagna, Nelle intemperie, mal vestiti, mal calzati, mal riparati. Raccogliete in ogni famiglia quanto può loro servire indumenti di lana, calze, vestiti, scarpe! Organizzate tra le donne antifasciste e patriottiche la confezione di maglie, di sciarpe, di calze per i nostri bravi partigiani. Essi combattono per la liberazione del nostro paese, per la salvezza delle nostre famiglie, per un avvenire più umano. Non rifiutate loro il vostro generoso e affettuoso aiuto.

La lotta partigiana, dalla fine di ottobre a tutta la prima metà del mese di novembre, ha assunto nuovi e promettenti sviluppi, grazie soprattutto all'azione dei distaccamenti e delle brigate d'assalto Garibaldi, che si vanno costituendo in tutta Italia.

FURIOSI SCONTI CON LE TRUPE NAZISTE E FASCISTE.

Anche in questo periodo si sono avuti importanti scontri tra nostre formazioni partigiane e importanti contingenti di truppe tedesche e fasciste. Alla fine di ottobre, sulle colline di Rifredi (Firenze) i partigiani dispersero le squadre fasciste che li attaccavano, infliggendo loro gravi perdite. Nei giorni 30-31 ottobre e 1 novembre si ebbero in Val di Susa (Torino) furiosi scontri tra distaccamenti partigiani d'assalto e squadre fasciste, appoggiate dai tedeschi. Tre fascisti furono uccisi e 12 feriti, tra i quali un tedesco. Il comando militare tedesco dovette vietare il transito lungo tutte le strade della vallata, per cui scorazzavano le automobili dei «ribelli», come si esprimeva il comunicato tedesco. L'8 novembre una squadra di partigiani scende in Villadossola (Novara) per rifornirsi di indumenti in una grande fabbrica di tessuti. Quattro militi fascisti che osarono opporsi furono freddati. Rinforzi fascisti e truppe tedesche inviate in rinforzo furono affrontate coraggiosamente e si calcolò che perdettero 14 uomini, tutti tedeschi.

Distaccamenti di partigiani nella zona del San Martino (Varese) sono stati attaccati da ingenti forze tedesche con carri armati, artiglieria ed aeroplani. Dopo una strenua difesa i partigiani riuscirono a ritirarsi infliggendo al nemico gravi perdite in morti e feriti.

VITTORIOSI ATTACCHI PARTIGIANI A DEPOSITI, SEDI, E A MATERIALE DEL NEMICO.

In questo campo l'iniziativa ed i successi dei distaccamenti partigiani si sono ancora accresciuti. A Crassolo (Cuneo) i partigiani prendono d'assalto la caserma dei militi fascisti, li disarmano e ne uccidono uno; a Cavour (Cuneo) asportano dal magazzino dell'ammasso cento quintali di grano, che era destinato ai tedeschi; a Borgone (Val di Susa, Torino) un distaccamento d'assalto, in occasione dell'inaugurazione della casa del Fascio, attacca la casa, disarmando tutti i presenti; nei pressi di Barge (Cuneo) 5 uomini della milizia confinaria sono attaccati e disarmati, i loro viveri asportati; sulla linea Chiavari-Genova diversi vagoni di un treno militare tedesco carichi di paglia sono dati alle fiamme dai partigiani; nelle vicinanze di Voltri (Genova) una batteria di artiglieria antiaerea, presidiata dai tedeschi, è attaccata dai partigiani: i serventi sono messi in fuga, i pezzi distrutti e le armi trasportabili, asportate. Un tedesco rimase ferito. Il 26 ottobre a Milano, in via San Gottardo, è stato attaccato il negozio di un tabaccaio squadrista, questi rimase gravemente ferito; il 28 ottobre a Novara un gruppo di tedeschi è stato attaccato nel cuore della città con bombe a mano. Diversi tedeschi rimasero sul terreno; il 31 ottobre a Brescia una caserma della Milizia è stata attaccata a colpi di bomba: due fascisti morti e 3 feriti; il 3 novembre, sulla provinciale Milano Lodi un camion tedesco è stato attaccato a colpi di bomba: 2 tedeschi uccisi e uno ferito; il 5 novembre, ancora a Brescia, un'altra caserma fascista è attaccata a colpi di bomba: 1 fascista ucciso e 2 feriti; il 7 novembre, per commemorare l'anniversario della Rivoluzione russa: due bombe scoppiano all'ufficio tedesco d'informazione della Stazione di Milano: 4 tedeschi uccisi e numerosi feriti gravi; un comando tedesco è attaccato a San Siro (Milano), così un lurido ritrovo fascista e tedesco in via Petrella, sempre a Milano: 6 tedeschi fuori combattimento; il 9 novembre a Frassineto Po (Valenza) la caserma della Milizia è stata attaccata a colpi di bomba; il 12 novembre, sempre a Brescia, un'altra caserma della milizia è stata attaccata a colpi di bomba: 2 militi uccisi e 2 feriti. Ad Alessandria due bombe sono scoppiate contro una caserma di militi: 1 morto.

PARTIGIANI ARRESTATI LIBERATI DAI LORO COMMILITONI.

Ci sono segnalate tre brillanti azioni di partigiani per liberare dei loro compagni arrestati dai tedeschi o dai fascisti. A Borgosesia (Novara) il 29 ottobre un gruppo di partigiani, spalleggiato dalla popolazione, assalta la ca-

serma dei carabinieri, dove è detenuto un loro capo, riuscendo a liberarlo e a pararlo, tra il giubilo della popolazione in trionfo. A Corio (Torino) i partigiani, con uno strattagemma, penetrano nella caserma dei militi, disarmano tutti i presenti e liberano un loro ufficiale ivi detenuto. Dall'ospedale di Saluzzo (Cuneo) i partigiani riescono a sottrarre alle grinfie fasciste e tedesche un loro ufficiale ferito in una precedente operazione e ivi trasportato per essere operato, ma fatto piantonare dai carabinieri.

OCCUPANTI NAZISTI ABBATTUTI DA PATRIOTI.

La lista dei successi dei distaccamenti di patrioti è particolarmente ricca in questo periodo: disgraziatamente non possiamo darne che una minima parte, per mancanza di più precise informazioni. A Bologna un ufficiale tedesco e due soldati sono stati feriti per il lancio di una bomba; il 23 ottobre a Santa Sofia (Forlì) un capitano tedesco e due soldati tedeschi sono pure feriti dai patrioti; a Milano, il 29 ottobre, in via Settembrini, un tedesco e un fascista sono uccisi; il 3 novembre, in Piazza Argentina, due graduati tedeschi sono freddati da pugnale italiano; il 5, in Via Lecchi, 2 tedeschi e 3 fascisti feriti; l'8, in via Ravenna, un ufficiale tedesco è rivoltellato; il 10 in Corso Buenos Ayres, un ufficiale tedesco è ucciso a colpi di rivoltella, icem per un fascista che voleva intervenire; il 12, un ufficiale tedesco è ucciso, in pieno giorno da l'anticipo del coprifuoco, a Porta Venezia.

TRADITORI FASCISTI GIUSTIZIATI.

Le ultime due o tre settimane sono state dure per i traditori fascisti: a Torino, dopo il Corsole Gardina, sono caduti sotto il piombo giustiziere dei patrioti altri tre traditori: Riva, Chiesa, Trinchieri; a Imola è stato giustiziato un Console fascista; a Castel d'Argine (Bologna) ugual sorte è toccata al regente federale fascista di Ferrara; a

Sampierdarena (Genova) è stato abbattuto, in mezzo alla sua squadra, il fascista Oggioni, a colpi di bombe; a Savona uno squadrista ucciso in mezzo alla via; a San Giorgio (Torino) un fascista è stato ucciso dai partigiani; a Torre Pellice, è stato giustiziato la guardia Bertinat, spia dei tedeschi; il 28 ottobre a Genova è stato giustiziato il capo manipolo Oddone; il 3 novembre a Imola e a Medicina sono stati giustiziati il seniore della milizia F. Baroni, il trionfiro del fascio di Medicina A. Bosi e altri 3 fascisti; il 7 novembre, sempre per commemorare l'anniversario della Rivoluzione russa, a Milano è stato giustiziato un ufficiale della milizia a Porta Magenta; 4 fascisti sono stati giustiziati a S. Godenzo di Praa e 2 a Sesto Fiorentino. L'8 a Montalcato (Bella) è stato giustiziato il milite Alfio Rondo Spando; a Forno (Torino) due industriali, filotedeschi per la pelle, sono stati giustiziati; l'11 novembre a Milano, in Via Pitteri, è stato giustiziato lo squadrista Vallata; il 14 a Erba (Como) è stato giustiziato il centurione U. Pontiggia

e il fascista Pozzoli; il 16 a Como è stato giustiziato un capo squadra della milizia dei traditori.

ENCOMI E CITAZIONI.

Un plauso va dato perciò a tutti i valorosi partigiani che hanno partecipato a queste varie operazioni, ai loro comandanti e ai loro commissari. Un particolare encomio è dovuto inoltre ai tre distaccamenti d'assalto ai loro comandanti e commissari, che con audacia e abilità sono riusciti a strappare dalle mani nemiche, cioè da sicura morte dei loro commilitoni arrestati, dando così prova dell'alto sentimento di solidarietà che anima tutti i partigiani e dell'affezione e della stima che essi hanno per i loro capi.

Citiamo, infine all'ordine del giorno il distaccamento d'assalto N. 17 e il suo comandante, che in breve tempo è già riuscito a condurre a buon compimento ben quattro operazioni difficili e arrischiate.

Il Comando dei distaccamenti e della brigate d'assalto Garibaldi.

Via i collaborazionisti Via i capitolardi!

Vì sono in giro degli industriali, dei capitalisti, anche di quelli che si dicevano antifascisti, che già si sono staccati dalle pose patriottiche dei primi giorni: l'occupazione tedesca dura più di quanto prevedevano, essi si mettono a collaborare coll'occupante, e vorrebbero che i partigiani, che i patrioti non li disturbassero nei loro affari con il nemico, stessero quieti, tornassero alle loro case.

Costoro mettono in giro degli ufficiali, per lo più degli ufficiali superiori: generali, colonnelli i quali, ostentando il loro grado, pretendono mettere

le mani sulle formazioni partigiane e sotometerle ad una formale e burocratica disciplina di caserma allo scopo soprattutto di frenare e soffocare la volontà di azione dei partigiani, così come vogliono appunto gli industriali collaborazionisti filonazisti.

Ma il guaio è che anche dei militanti del Comitato di Liberazione Nazionale, non escluso nemmeno alcuni che pretendono essere di sinistra, abboccano all'amo e si fanno portavoce dei filonazisti e malleadori dei loro generali e dei loro colonnelli tra le file dei combattenti del Comitato di Liberazione Nazionale.

E' il caso addirittura del Comitato di Liberazione Nazionale di Torino che tollera alla testa del suo Comitato militare un generale, il quale, durante l'armistizio ha dato ordine ai suoi uomini (e non lo nega) di andare a casa e che molto probabilmente sarà denunciato alla Commissione interalleata incaricata di giudicare i criminali di guerra a causa del suo operato nei territori occupati, a suo tempo, dalle truppe italiane. Costui oltre a fare un'ignobile opera di corruzione vorrebbe sottemettere tutto il movimento partigiano ad un suo piano che prevede fra due o tre mesi le prime timide azioni. I partigiani piemontesi, gli hanno risposto con l'azione immediata il che fa andare in bestia il sopraddetto generale.

E' il caso ancora del Comitato di Liberazione Nazionale di Biella. Non per nulla, adesso, quegli industriali collaborano tutto spiano con i tedeschi e ogni giorno treni e camion carichi di tessuti lasciano quelle vallate per la Germania. Anche quel Comitato tollera alla testa del suo organismo militare un colonnello che ha addirittura ordinato ai partigiani di consegnare «tutte le armi e munizioni, distribuite e in magazzino, per ridistribuirle — di lui — secondo nuovi criteri» credendo di avere a che fare con dei fascisti e conclude: «saranno ritenuti desidenti e ribelli quegli considerati che tratteranno armi e munizioni e come tali perseguirli e punirli».

Sostanza e linguaggio da Comando nazista. Stupisce di non trovare in calce di un tale documento la firma di un Von qualunque. Ma è certo che il nostro colonnello non è che il prestanome, anzi, lo strumento degli industriali collaborazionisti e del Comando tedesco. Il guaio è che il Comitato di Liberazione Nazionale gli permetta ancora di parlare in nome suo.

Dobbiamo mettere fine a sventare queste manovre di scissione dell'unità d'azione realizzata nel Comitato di Liberazione Nazionale; dobbiamo impedire simili tradimenti. Non dobbiamo permettere che il nome del Comitato di Liberazione Nazionale sia insozzato, che la efficienza sia compromessa da questi agenti del nemico.

Via dalle file del Comitato di Liberazione Nazionale i capitolardi, i collaborazionisti con i tedeschi! Via i loro agenti, gallonati o no! Via chi sabota l'unità e l'azione contro i tedeschi e i fascisti!

Contro i traditori fascisti e chi collabora con i tedeschi.

I Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi, — che conducono una lotta a morte contro l'occupante tedesco e i suoi alleati fascisti per assicurare all'Italia la libertà e l'indipendenza nazionale, — presenteranno al Governo del Comitato di Liberazione Nazionale, che si costituirà tra breve, come segno della volontà del nostro popolo di scacciare dall'Italia ogni residuo nazista e fascista, il seguente progetto di

DECRETO

Articolo 1 — Tutti gli appartenenti al Partito Fascista Repubblicano, alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale del cosiddetto Governo fascista repubblicano o a qualsiasi altra organizzazione fascista, per il semplice fatto di questa appartenenza;

com'anche tutti quelli che, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, abbiano collaborato nel campo militare, economico, amministrativo col nemico nazista e fascista

sono dichiarati traditori della Patria.

Essi sono perciò privati dei diritti civili, dichiarati decaduti da ogni diritto a pensione o a sussidi, licenziati da ogni impiego nelle amministrazioni pubbliche o statali ed esclusi, per sempre, dalla possibilità di concorrere a detti impieghi.

Articolo 2 — Tutti gli indicati nell'articolo precedente che nelle organizzazioni del Partito Fascista Repubblicano o nell'opera di collaborazione con i tedeschi abbiano dimostrata particolare iniziativa e attività o comunque abbiano svolto opera di direzione, sono condannati a morte e tutti i loro beni, mobili e immobili, sono confiscati a favore dei caduti e dei combattenti per la liberazione e l'indipendenza nazionale.

Articolo 3 — Una deroga all'applicazione degli articoli precedenti è ammessa solo a favore di chi, trovandosi, per causa di forza maggiore, in essi costretti alla collaborazione col nemico (forze armate, polizia, amministrazioni pubbliche e private, imprese, ecc.) possa provare, con dati concreti:

non solo di non essersi mai macchiato di atti di tradimento a danno dei patrioti e della causa della liberazione nazionale,

ma di avere condotto, dal posto occupato, un'attiva opera di sabotaggio dei piani e delle forze del nemico nazista e fascista e aiutato, secondo le sue possibilità, la lotta dei patrioti e dei partigiani,

in primo luogo organizzando la lotta partigiana in seno allo stesso esercito fascista e, in particolare, provvedendo alla soppressione dei dirigenti e degli ufficiali fascisti; avvertendo, se poliziotto, i patrioti minacciati di arresto, aiutando a fuggire quelli arrestati e sopprimendo commissari e agenti fascisti; sabotando la produzione bellica tedesca, le requisizioni, la riscossione delle tasse e delle imposte, ecc. ecc.

Articolo 4 — Tutti i crimini contemplati in questo decreto sono di competenza dei tribunali del popolo da nominarsi nei territori liberati dall'occupazione tedesca. Nei territori ancora sotto il tallone nazista e fascista le forze armate patriottiche e i partigiani, in primo luogo, sono incaricati dell'applicazione, senza nessuna formalità dell'articolo 2 del presente decreto, provvedendo alla soppressione dei nemici della Patria, alla distruzione dei loro beni che non si possono sequestrare e mettere a disposizione della guerra partigiana.

E' EVIDENTE CHE FIN DA OGGI I DISTACCAMENTI E LE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI PRENDONO A BASE DELLA LORO LOTTA CONTRO I TEDESCHI E CONTRO I FASCISTI LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NEL PROPOSTO DECRETO.